Emiliano Michelini

GRANO PRIMIGENIO RACCOGLI

Calpesto le foglie bagnate
Nell’oscurità delle sette di sera
Sento respirare tutte le vite

La devianza di certe melodie
Che ti accellerano il sudore
La devianza di certi pensieri

il sogno sintetico
freddo di un eterno inverno

Ametista

ti racconto di un mondo
fatto di colori
intensi
e notti brillanti,
mentre scivola
in mezzo a noi
il demone
del rumore
addormentami
rendi il liquore
necessario e fatale.
Il giorno
che non ha fine

*

La segreta chiama
il buio alla quiete
è un vento d’api
forato
nella luce esatta.
altrove,
nel silenzio di me
vive come una cosa,
un limine,
una
pagina finita.

la sera
tace
in un punto.

HA UNA ECO

Voce dell’alba,
respira
nella notte precisa
dove vanno le donne,
le vie
i gorghi che
dall’interno
trattengono un lamento
chi cade
e respira,
si fa beffa
del silenzio.

e’ lunga
e non senti?
e’ lunga
in lampi
d’eterno la sera,
ha un’ eco
quieta
un frutto
della notte.

non il pane
dell’avvenire
ma la quiete
delle rocce preghiamo.

IL CIELO DEL GIORNO

E’ compiuta
la luce
erompe nel velo
ch’è passato,
battesimo
di parole,
stagioni
sia questo nella vita.

il cielo presente
si sfiora,
vertigine
d’attesa è questa
macina
dorme nella
logica.

delira, sbava e
si leva
altra respira
è già
inverno.

*

Fissa le finestre
Dicembre richiama
malinconia o scherzo?
occhi che risvegliano
come sorge il sole
e scaccia
il buio di anni.
finire è cominciare
prima dell’inizio;
non c’è soluzione
al tramonto.
come la stessa finestra
a doppi vetri
nessuna parte reale.

I CIELI DI AMETISTA

La luce dirompente
stanotte si apre
penetra
nell’attimo
perso per sempre
attraversa il corpo
non è più finzione.

*

Spruzzate di rosso, giaculatorie

Di sangue e vento invernale

Attendo nel sole.

Riverberi d’erba lo scatto

che ha nella luce la foglia

tra labbra enunciate nel flusso.

SONETTO

Quest'aria di margini
poco preghiera
nella pressione scintillante
la lontananza
nel Marzo.
Con tutti
i riconoscibili desideri
snidati e grigi.
Ma un diluvio
nella donna
tra scintillanti terre
è adesso
fila un lebbrosario
alpestre
dei passanti.

Dell'asfalto
viene mattina
si è fatto
nella stessa direzione.

NELLE IMPIEGHE DEL GELO

La sola mano
del fiume
spezza
farfalle e
stanze.
e’ giustizia
il verde dell’infanzia
in grembiuli
di foglie,
ciascuno all’ultimo
sangue,
frettolosamente.
di cifra in cifra
cercavo
l’aspetto
nelle impieghe del gelo,
                                        un fiume
di memoria,
le mie mani
nell’acqua.

SANTA MONICA

Ogni punto
affollato, ogni
spiraglio
dentro di te
veste il tramonto
del merlo, la neve
riflessa nell’anno
che
si piega,
che
si gonfia
nel membro.

tutta la tua
consumata fronte
della morte verso Misano.

*

Cielo
non muta
gli occhi in processione
come atleti
in rocce.

ogni
mattina delle uova,
cinque
infinito delle figlie.

creatura
dell’alba
e’ adesso.